EXPOSITIO IN ACTUS APOSTOLORUM
(CLH 90*bis*)

L'*Expositio in Actus Apostolorum* è un commentario continuo al libro degli Atti degli apostoli tramandato da un unico testimone conosciuto: il manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 15679.

Si tratta di uno dei primi esempi di esegesi a questo libro neotestamentario: prima di esso, sono noti soltanto alcune omelie di Origene e Giovanni Crisostomo in ambito greco, mentre in ambito latino un commento di Cassiodoro[1], che tuttavia si limita a ripercorrere i fatti narrati, l'*Expositio Actuum Apostolorum* composta da Beda il Venerabile tra il 709 e il 716[2] e la sua successiva *Retractatio in Actus Apostolorum*[3] in cui egli stesso, dopo il 730, corresse e integrò la sua esegesi[4]. Proprio la presenza di Beda tra le fonti presenti nell'anonimo commento del manoscritto parigino permette di fissare il termine *post quem* per la composizione dell'opera.

L'*Expositio* è inserita nella miscellanea esegetica che Teodulfo vescovo di Orléans fece realizzare nei primi anni del IX secolo. Tale collezione di testi è costituita da commenti a tutti i principali libri della Bibbia: la maggior parte consiste in estratti dai Padri della Chiesa, ma sono presenti anche commentari anonimi o pseudo-attribuiti[5]; l'ordine in cui sono disposti i li-

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: McNamara, *Irish Church*, pp. 148-53. L'opera non è repertoriata né da Bischoff, *Wendepunkte*, né dalla CLH, motivo per cui si propone qui una numerazione aggiuntiva rispetto alla CLH, secondo l'ordine biblico.

1. Cassiodorus Vivariensis, *Complexiones in Epistulis apostolorum et Actibus apostolorum et Apocalypsi*, PL, vol. LXX, coll. 1319-1418A; Cassiodorus Vivariensis, *Complexiones in Epistulis Pauli apostoli*, ed. P. Gatti, Trento 2009; *Variorum auctorum Commentaria minora in Apocalypsin Johannis scilicet Apringi Pacensis tractatus fragmenta, Cassiodori senatoris Complexiones, Pauca De monogramma excerpta, incerti auctoris Commemoratorium, De enigmatibus ex Apocalypsi, Commemoratorium a Theodulpho auctum*, ed. R. Gryson, Turnhout 2003 (CCSL 107).

2. Beda Venerabilis, *Expositio Actuum Apostolorum*, in *Bedae Venerabilis Opera*, II. *Opera exegetica*, 4. *Expositio Actuum Apostolorum*; *Retractatio in Actus Apostolorum; Nomina regionum atque locorum de Actibus Apostolorum; In epistolas septem catholicas*, ed. M. L. W. Laistner, Turnhout 1983 (CCSL 121), pp. 1-99.

3. Beda Venerabilis, *Retractatio in Actus Apostolorum*, ed. Laistner cit., pp. 101-63.

4. Intorno all'*Expositio* e alla *Retractatio* cfr. l'*Introduzione* a Venerabile Beda, *Esposizione e Revisione degli Atti degli Apostoli*, a cura di G. Abbolito Simonetti, Roma 1995, pp. 5-29.

5. Cfr. M. M. Gorman, *Theodulf of Orléans and the Exegetical Miscellany in Paris lat.* 15679, «Revue Bénédictine» 109 (1999), pp. 278-323. Si riporta qui l'elenco completo dei testi che compongono la miscellanea. — Esegesi dell'Antico Testamento: Isidoro di Siviglia, *Mysticorum expositiones sacramentorum*, dalla Genesi al libro dei Giudici (pp. 1-63 del manoscritto); *Passio* di sant'Ascla (aggiunta di mano posteriore, pp. 63-4); Beda, *In libros Regum quaestiones XXX*, opera trascritta integralmente (pp. 65-75); Benedetto di Aniane, *Sententiae expositae in Regnorum libris de diversis doctoribus*, raccolta rimasta incompiuta di estratti da vari autori: Gregorio, Origene, Girolamo, Massimo

La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 9. *Esegesi ibernica.* A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 578-85.
ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors
DOI 10.36167/MM128PDF CC BY-NC-ND 4.0

bri biblici segue quello stabilito dal canone ebraico (*ordo Legis*, *ordo Prophetarum*, *ordo Hagiographorum*), cui si erano aggiunti i libri propri del Cristianesimo (*ordo eorum librorum qui in canone hebraico non sunt*, *ordo evangelicus* e *ordo apostolicus*), secondo quanto esposto da Isidoro di Siviglia nel sesto libro delle *Etymologiae*[6].

Alle pagine 485-495 del codice si colloca l'anonimo commento agli Atti degli Apostoli; il testo presenta caratteristiche di scrittura ben compatibili con l'ipotesi, sostenuta da più voci, di una provenienza visigota dei copisti che lavoravano presso lo *scriptorium* di Teodulfo[7]: emerge una conoscenza poco salda del latino con frequenti errori nell'uso delle desinenze, scambi di vocali, in particolare di *i* ed *e*, e più in generale confusione nella grafia delle parole (*q*/*qu* per *c*, *g* per *c*, *b* per *v*)[8]. L'alto numero di sviste, anche palesi, spesso individuate tramite il confronto con le fonti da cui il commento risulta derivare in molti passaggi, porta inoltre a ipotizzare che

di Torino, Cesario di Arles, Beda (pp. 75-83); Girolamo, *Commentarii in Isaiam* (pp. 85-128), *In Hieremiam prophetam* (pp. 129-44), *Commentarii in Ezechielem* (pp. 145-160), epitomi; Gregorio, *Commentarii in Ezechielem*, epitome (pp. 160-7); Beda, *In Ezram et Neemiam prophetas allegorica expositio*, epitome (pp. 169-82); Girolamo, *Commentarii in prophetas minores*, epitome (pp. 183-99); martirio di san Policarpo (aggiunta di mano posteriore, pp. 199-202); Girolamo, *Commentarii in prophetas minores* (pp. 202-17), *Commentarii in Danielem* (pp. 219-25), epitomi; Gregorio, *Moralia in Iob*, epitome (pp. 227-93); scritto sulla figura di Tobia, attribuito a "papa Agostino" (pp. 293-294); commento anonimo ai Salmi, mutilo (pp. 294-324); anonimo, *In Cantica Canticorum* (pp. 325-36). — Esegesi del Nuovo Testamento: Girolamo, *Commentarii in Evangelium Matthaei*, epitome (pp. 337-50); Pseudo-Girolamo, *Expositio Evangelii secundum Marcum*, epitome (pp. 350-4); Gregorio, *Homiliae XL in Evangelia*, *homilia II 29* (p. 354); Ambrogio, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, epitome (pp. 354-367); Agostino, *Tractatus in Evangelium Iohannis*, epitome (pp. 369-402); Pseudo-Girolamo, commento alle epistole paoline, epitome (pp. 402-64); Giovanni Crisostomo, versione latina secondo Muziano del commento agli Ebrei, epitome (pp. 464-74); commentari anonimi alle Lettere di Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda (pp. 475-85); anonimo, *Expositio in Actus Apostolorum* (pp. 485-95); anonimo, *Commemoratorium de Apocalypsi Johannis* (pp. 496-504).

6. Cfr. Isidorus Hispalensis, *Etymologiarum libri XX, liber VI, De libris et officiis ecclesiasticis*, *cap. I, De Veteri et Novo Testamento*.

7. Il codice fu esemplato probabilmente presso il monastero di St-Mesmin presso Micy, situato a pochi chilometri da Orléans e posto sotto la sua direzione: cfr. Gorman, *Theodulf of Orléans* cit., p. 291.

8. Cfr. A. A. Freeman, *Theodulf of Orléans and the Libri Carolini*, «Speculum» 32 (1957), pp. 663-705 (in particolare pp. 690-1); C. Chevalier-Royet, *Les révisions bibliques de Théodulf d'Orléans et la question de leur utilisation par l'exégèse carolingienne*, in *Etudes d'exégèse carolingienne, autour d'Haymon d'Auxerre*, *Atelier de recherches, Centre d'Etudes médiévales d'Auxerre (25-26 avril 2005)*, a cura di S. Shimahara Turnhout 2007, p. 243; B. Fischer, *Bibeltext und Bibelreform ter Karl dem Großen*, in *Karl der Große. Lebenswerk und Nachleben*, cur. W. Braunfels, Düsseldorf 1965, pp. 156-216. Conferma di un movimento di uomini dalla regione meridionale della Francia o dalla confinante regione iberica verso la zona di Orléans, al seguito del vescovo Teodulfo, si trova in Ardo, *Vita Benedictis abbatis Ananiensis et Indensis*, cap. 24, ed. G. Waitz, Hannoverae 1887 [*MGH, Scriptores XV* 1], pp. 198-220, a p. 209; cfr. P. Chiesa, *Benedetto di Aniane epitomatore di Gregorio Magno e commentatore dei Re?*, «Revue Bénédictine» 117 (2007), pp. 294-338, a p. 299.

il codice non sia mai stato effettivamente utilizzato o consultato, probabilmente neppure riletto. L'edizione critica per le cure di chi scrive[9] ha corretto tali inesattezze e le sviste riconoscibili come tali; in apparato, comunque, è sempre presente la lezione che si legge nel codice, così da permettere un possibile confronto anche in vista di una ricerca che possa essere volta a studiare gli usi linguistici dei copisti presso gli *scriptoria* di Teodulfo, oppure specificamente a individuare gli esemplari utilizzati o almeno l'ambito di provenienza dei manoscritti usati come modelli per le fonti[10].

Il commento agli Atti degli Apostoli non è l'unico testo della miscellanea per il quale sia stato individuato un contatto con l'ambiente irlandese: una provenienza insulare è stata indicata come "molto probabile" da Martin McNamara per la pseudo-geronimiana *Expositio Evangelii secundum Marcum* (pp. 350-354 del manoscritto parigino) (CLH 83)[11]; nell'esegesi alle Epistole di Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda (pp. 475-485) sono presenti estratti dal *Tractatus Hilarii in Septem Epistolas Catholicas*[12], commentario del settimo secolo riconosciuto come irlandese (CLH 95)[13]; una fonte iberno-latina è stata infine identificata nel commento all'Apocalisse di San Giovanni (pp. 496-504) studiato da Roger Gryson[14]. I testi citati si riferiscono tutti a libri neotestamentari: in questa parte della miscellanea la presenza dell'esegesi irlandese – assente nella parte veterotestamentaria – occupa uno spazio non indifferente, fondata su quelle caratteristiche linguistiche, stilistiche, tematiche, che erano state definite da Bernard Bischoff *Irische Symptome*[15] e che non sempre sono state accettate senza riserva

9. A. M. Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli del manoscritto Paris, BnF, lat. 15659*, tesi magistrale discussa presso l'Università degli Studi di Milano, 2013; l'edizione critica del testo è pubblicata online all'interno del progetto *E codicibus* curato da R. E. Guglielmetti per la SISMEL di Firenze.

10. Per gli specifici criteri di edizione si rimanda a Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., pp. XIX-XXIII.

11. Cfr. McNamara, *Irish Church*. L'intero capitolo VIII del volume è dedicato alla miscellanea del manoscritto parigino: *Theodulf of Orleans' Bible Commentary and Irish Connections*, pp. 144-154. Così scrive riguardo all'*Expositio Evangelii secundum Marcum*: «This is very probably an early Irish (seventh-century) composition» (p. 147), e rimanda a sua volta all'edizione critica del commento: *Expositio Evangelii secundum Marcum*, ed. M. Cahill, Turnhout 1997 (CCSL 82; Scriptores Celtigenae Pars II) ; si veda il saggio CLH 83 in questo volume.

12. *Scriptores Hiberniae Minores I*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B), pp. 51-124.

13. McNamara, *Irish Church*, p. 147: «This, we may note, holds true in particular for the Epistle of James, with scattered texts from the *Tractatus Hilarii*, apparently a Hiberno-Latin commentary of the seventh century»; si veda il saggio CLH 95 in questo volume.

14. *Commemoratorium de Apocalypsi Johannis a Thedulpho Auctum*, in *Variorum auctorum commentaria minora in Apocalypsin Johannis*, ed. R. Gryson, CCSL 107 (Turnhout, 2003), pp. 297-337; cfr. McNamara, *Irish Church*, pp. 46, 154.

15. Bischoff, 1966, pp. 205-73.

dagli studiosi[16]. L'emergere di tali 'sintomi' è stato il punto di partenza anche per il riconoscimento, in fase di edizione critica, dell'origine irlandese dell'*Expositio in Actus Apostolorum*.

Il testo si presenta come un commentario continuo che ripercorre pressoché interamente il libro degli Atti, proponendo di volta in volta la spiegazione di singoli termini o espressioni; i lemmi si succedono in maniera frammentaria, senza sviluppare un discorso organico complessivo sui versetti e sul testo: il netto prevalere di una sintassi paratattica, con frasi giustapposte e spesso nominali, estremamente sintetiche, dà l'impressione di trovarsi davanti a una trascrizione di glosse e appunti, aprendo all'ipotesi che il testo sia nato in un ambito scolastico.

INCIPIUNT ACTUS APOSTOLORUM

[1, 1 *Primum quidem sermonem feci de omnibus, o Theophile, quae coepit Iesus facere et docere,*]

PRIMUM QUIDEM SERMONEM, id est Evangelium ante Actum.

SERMONEM, id <est> inter verbum. Et sermonem verbum est aut transitorium aut manentem in aeternum, ut <di>citur «In principio erat Verbum».

SERMO, id est doctrinae.

FECI, id est cogitavi et scripsi, hoc est, quod corde concipitur et postea perficitur.[17]

[1, 13 *Et cum introissent, in cenaculum ascenderunt, ubi manebant et Petrus et Iohannes, Iacobus et Andreas, Philippus et Thomas, Bartholomeus et Matthaeus, Iacobus Alphei et Simon Zelotes et Iudas Iacobi.*]

[...]

PETRUS, id <est> agnoscens, figura christianorum.

IOHANNES, id est gratia Dei.

IACOBUS, supplantator.

ANDREAS, id est fortis sive virilis[18].

16. Tra coloro che più hanno criticato la tesi di Bischoff, si ricorda Gorman, *Mith*, pp. 42-85; Id. *A Critique of Bischoff's Theory of Irish Exegesis*, «The Journal of Medieval Latin» 7 (1997), pp. 178-233; Id. *Frigulus: Hiberno-Latin Author or Pseudo-Irish Phantom? Comments on the Edition of the «Liber questionum In Evangeliis»* (CCSL 108F), «Revue d'Histoire Ecclésiastique» 100 (2005), pp. 425-59. A proposito del dibattito nato in relazione al saggio di Bischoff cfr. la bibliografia citata in L. Castaldi, *La trasmissione e la rielaborazione dell'esegesi patristica nella letteratura ibernica delle origini*, in *L'Irlanda e gli irlandesi nell'Alto Medioevo. Spoleto,* 16-21 *aprile* 2009, Spoleto 2010, pp. 393-428, a p. 394 note 2-3. In particolare, in difesa della posizione di Bischoff cfr. C. D. Wright, *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the Genesis Commentary in Munich clm* 6302*: A Critique of a Critique*, «Journal of Medieval Latin» 10 (2000), pp. 115-75; D. Ó Cróinín, *Bischoff's Wendepunkte Fifty Years On*, «Revue Bénédictine» 110 (2000), pp. 204-37; Id., *A New Seventh-Century Irish Commentary on Genesis*, «Sacris Erudiri» 40 (2001), pp. 231-65. Infine, una sintesi degli studi di Bischoff e della discussione che ne nacque è presente in McNamara, *Irish Church*, pp. 6-17.

17. Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., p. 1.

18. *Ibidem*, p. 7.

L'esegesi si articola in diverse tipologie di commenti, riguardanti tanto la spiegazione dell'*historia* quanto l'interpretazione del *sensus* del testo biblico. L'autore mostra di avere coscienza della distinzione tra i diversi livelli di lettura del testo tramite l'utilizzo di espressioni quali *secundum moralem sensum*, *mystice*, *non carnaliter sed spiritaliter*, e il frequente uso dell'avverbio *aliter* per indicare i passaggi da un tipo di spiegazione ad un altro laddove un lemma sia soggetto a differenti livelli interpretativi[19].

[1, 13 *Et cum introissent, in cenaculum ascenderunt, ubi manebant et Petrus et Iohannes, Iacobus et Andreas, Philippus et Thomas, Bartholomeus et Mat- thaeus, Iacobus Alphei et Simon Zelotes et Iudas Iacobi.*]

INTROIERUNT IN CENACULUM, id est cena animarum. Aliter IN CAENACULUM significat profectum eorum qui meruerunt accipere Spiritum Sanctum. Aliter IN CENACULUM et reliqua, id est deserunt vitam carnalem ut Spiritus Sanctus veniat super illos in perfectione operis vel indumentum gratia Spiritus *Sancti*[20].

Laddove il commento è maggiormente lineare e articolato, si tratta per lo più di estratti da commentari precedenti. È stato individuato un numero elevato di fonti[21] (oltre cinquanta testi differenti[22]) che comprendono tanto opere sicuramente molto conosciute quali i commentari di Agostino, Ambrogio, Beda il Venerabile, Girolamo, Gregorio, Isidoro di Siviglia, quanto opere di autori poco diffusi quali Fausto di Riez e Giuliano di Toledo, o composizioni esegetiche anonime come il *Liber questionum in evangeliis*[23].

Tra gli elementi contenutistici e formali, alcuni 'sintomi irlandesi' sono emersi facilmente: innanzitutto la presenza tra le fonti di diversi testi anonimi appartenenti al catalogo di commentari denominato *Bibelwerk* da Bischoff[24], in particolare i già citati *Liber questionum in evangeliis* (CLH 69) e il *Tractatus in Septem Epistulas Canonicas* (CLH 95)[25], un *Commentarius in epistolas catholicas* (CLH 94)[26], il *Liber de ortu et obitu Patriarcharum* (CLH

19. Per una descrizione più specifica delle tipologie di esegesi cfr. Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., pp. VII-IX; Perego, *L'Expositio in Actus Apostolorum* cit., pp. 177-8.

20. Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., p. 7.

21. Cfr. Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., pp. X-XV; Perego, *L'Expositio in Actus Apostolorum* cit., pp. 178-9.

22. Una visione d'insieme degli autori e delle opere citate nell'*Expositio* è facilmente consultabile a partire dal siglario che accompagna l'edizione critica: Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., pp. XXIII-XXVI.

23. *Liber questionum in evangeliis*, a cura di J. Rittmueller, Turnhout 2003 (CCSL 108).

24. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 231-6.

25. Per entrambe le opere si vedano i saggi CLH 69 e CLH 95 in questo volume.

26. *Commentarius in epistolas catholicas Scotti anonymi*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B, Scriptores Hiberniae minores, 1); cfr. il saggio relativo CLH 94 in questo volume.

34)[27], il cosiddetto Florilegio di Frisinga[28] e un'anonima *Expositio quatuor evangeliorum* (CLH 65)[29]; un gusto enciclopedico e una propensione per un'analisi spesso minuziosa del senso letterale del testo; un'attenzione particolare per il testo biblico, per cui in alcuni passaggi vengono confrontate più versioni della Scrittura; un riferimento all'*Hebraica Veritas*, altro elemento tipico dell'esegesi irlandese[30]; la presenza di glosse in forma di *quaestiones*[31]; l'uso di termini ricorrenti nei commentari iberno-latini, per esempio il riferimento a un'opera attraverso il termine *Egloca*[32], diffuso in Irlanda per denominare le opere esegetiche o grammaticali, o l'uso di introdurre il canone di riferimento utilizzato nel proporre l'ordine dei libri biblici attraverso espressioni quali *Hic est ordo*[33].

Altre caratteristiche rimandano allo stesso ambito insulare: l'uso ripetuto del trattato grammaticale di Giuliano di Toledo[34], grammatico che sul continente sicuramente non sarebbe stato preferito a nomi più autorevoli[35]; la presenza di spiegazioni di parole il cui significato apparirebbe semplice e immediato per un lettore che avesse una conoscenza media del latino e della cultura classica (Act 1, 15: *FERE, id est incertum vel dubium*[36]; Act 2, 2: *TAMQUAM, id est aliquod pro veritate, aliquod pro similitudine, vel sicut*[37]; Act 17, 15: *USQUE ATHENAS: civitas Graeciae. Plurale sonu, singulare intellectu*[38]; Act 27, 27: *IN ADRIA: propria nomina marium*[39]); il riferimento a eresie delle quali si parla con verbi al presente, come ancora diffuse (Act 20, 28: *IN QUO VOS POSUIT SPIRITUS SANCTUS: in hoc verbo ostenditur quod non est minor Spiritus Sanctus a Patre et Filio, ut dicunt heretici*[40])[41].

27. *Liber de ortu et obitu Patriarcharum*, ed. J. Carracedo Fraga, Turnhout 1996 (CCSL 108E); cfr. il saggio relativo CLH 34 in questo volume.

28. *Florilegium Frisingense*, in *Florilegia. Florilegium Frisingense. Testimonia divinae Scripturae <et Patrum>*, ed. A. Lehner, Turnhout 1987 (CCSL 108), pp. 1-39.

29. *Expositio quattuor evangeliorum* [*Clavis Litterarum Hibernensium* 65] (*redactio* I: pseudo-Hieronymus), ed. V. Urban, Firenze 2023; cfr. il saggio relativo CLH 65 in questo volume.

30. Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., p. 32.

31. *Ibidem*, pp. 10, 21, 30.

32. *Ibidem*, p. 71.

33. *Ibidem*.

34. Giuliano di Toledo, *Ars grammatica, poetica, rethorica*, ed. M. A. H. Maestre Yenes, Publicaciones del Instituto Provincial de Investigaciones y Estudios Toledanos, serie secunda, vol. 5, 1973.

35. Cfr. J. J. Contreni, *The Irish Contribution to the European Classroom*, in *Proceeding of the Seventh International Congress of Celtic Studies, Oxford, 10-15 July 1983*, cur. D. E. Evans, J. G. Griffith, E. M. Jope, Oxford 1986, pp. 79-90, pp. 81-2.

36. Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., p. 9.

37. *Ibidem*, p. 11.

38. *Ibidem*, p. 62.

39. *Ibidem*, p. 70.

40. *Ibidem*, p. 65.

41. Cfr. McNamara, *Irish Church*, pp. 150.

A questi indizi si sono aggiunti successivamente, grazie al contributo di McNamara, almeno due elementi fortemente probanti[42].

Il primo è costituito dalla presenza di un'espressione la cui comprensione si è resa possibile soltanto grazie alla sua identificazione come glossa in antico irlandese: in corrispondenza dell'esegesi al versetto Act 27, 14, dove il testo della Vulgata recita *Non post multum autem misit se contra ipsam ventus typhonicus, qui vocatur Euroaquilo*, nel codice parigino si legge la seguente lezione: «EUROAQUILO, airto iscert»[43]

Il significato di tale commento è rimasto inizialmente incompreso, ma si è potuto facilmente sciogliere grazie a un altro testo esegetico insulare: il *Book of Armagh*[44], piccolo manoscritto conservato a Dublino, contenente glosse in latino e antico irlandese a diverse tipologie di testi, tra cui una vita di san Patrizio, i vangeli e gli Atti degli Apostoli[45]. A proposito del versetto Act 27, 14, si legge nel codice *Euroaquilo erthuaiscertach*, termine che in antico irlandese significa 'nord-orientale'[46]; lo storpiamento della parola nel manoscritto latino 15679 si spiega bene pensando alla probabile provenienza visigota dei copisti del monastero di Micy.

Nuovamente il *Book of Armagh* ha permesso a McNamara di spiegare una seconda glossa, in corrispondenza del versetto Act 18, 18:

> [18,18 *Paulus vero, cum adhuc sustinuisset dies multos, fratribus valefaciens navigavit Syriam, et cum eo Priscilla et Aquila, qui sibi totonderat in Cencris caput; habebat enim votum.*]
> [...]
> QUI TONDERAT SIBI CAPUT IN CENCRIS, aut, ut in quibusdam exemplaribus invenitur, QUI SE TOTONDERAT. | 495a | Haec Paulo dicuntur[47].

Anche in questo caso, l'unico codice noto che in questo punto degli Atti degli Apostoli attesta la variante *tonderat* è il *Book of Armagh*[48].

Si tratta, dunque, di due prove che supportano in modo decisivo l'ipotesi di una provenienza insulare dell'*Expositio in Actus Apostolorum*, o quan-

42. *Ibidem*, in particolare pp. 150-3, 269; Perego, *L'Expositio in Actus Apostolorum* cit., p. 181.

43. Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., p. 70.

44. La segnatura del manoscritto è Dublin, Trinity College 52.

45. *Thesaurus paleohibernicus* cit., *Vol. II. Non-biblical glosses and scholia: old-irish prose; names of persons and places; inscriptions; verse; indexes*, a cura di W. Stokes, J. Strachan, Cambridge 1903, pp. XIII-XIV.

46. *Thesaurus paleohibernicus. A collection of Old-Irish Glosses. Scholia prose and verse.Vol. I: Biblical glosses and scholia*, a cura di W. Stokes, J. Strachan, Cambridge 1901, p. 498, r. 26.

47. Perego, *Il commento agli Atti degli Apostoli* cit., p. 64; cfr. Perego, *L'Expositio in Actus Apostolorum* cit., pp. 177-8.

48. McNamara, *Irish Church*, p. 150-2.

tomeno attestano in maniera decisiva un importante legame tra questo anonimo commento e l'esegesi irlandese.

Se è possibile comprendere come tale testo giunse presso la corte carolingia – è infatti nota la presenza di irlandesi presso tale contesto – restano ancora aperte alcune domande, per esempio dove, quando e da chi fu redatto il commentario agli Atti degli Apostoli, come mai Teodulfo scelse di inserire nella sua miscellanea un testo giunto anonimo e dunque in qualche modo apparentemente meno autorevole, quando già era diffusa l'esegesi di Beda al medesimo libro biblico, se il commento ebbe ulteriore diffusione e in quali ambiti, se complessivamente l'opera di Teodulfo ebbe un utilizzo e una divulgazione.

AGNESE MARIA PEREGO